
Papa Francesco: a delegazione Patriarcato Ecumenico Costantinopoli, "dare slancio ulteriore al nostro cammino per abbattere vecchi pregiudizi e rivalità dannose"

"Cari fratelli, non è forse giunta l'ora in cui dare, con l'aiuto dello Spirito, slancio ulteriore al nostro cammino per abbattere vecchi pregiudizi e superare definitivamente rivalità dannose?". Lo ha detto stamani Papa Francesco alla delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, giunta come di tradizione a Roma, in occasione della Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, e ricevuta in udienza nel Palazzo Apostolico Vaticano. Soffermandosi sulla pandemia, il Pontefice ne ha indicato la "lezione di umiltà" che insegna, cioè "l'impossibilità di vivere sani in un mondo malato e di continuare come prima senza renderci conto di quanto non andava". "Anche ora, il grande desiderio di tornare alla normalità può mascherare l'insensata pretesa di appoggiarsi nuovamente a false sicurezze, ad abitudini e progetti che mirano esclusivamente al guadagno e al perseguimento dei propri interessi, senza prendersi cura delle ingiustizie planetarie, del grido dei poveri e della precaria salute del nostro pianeta". Soffermandosi sul senso della crisi innescata dalla pandemia, Papa Francesco ha osservato che "ogni crisi pone di fronte a un bivio e apre due vie: quella del ripiegamento su sé stessi, nella ricerca delle proprie sicurezze e opportunità, o quella dell'apertura all'altro, con i rischi che comporta, ma soprattutto con i frutti di grazia che Dio garantisce". Quindi, la sua attenzione rivolta al dialogo con il patriarcato ecumenico: "Se saremo docili all'amore, lo Spirito Santo, che è l'amore creativo di Dio e mette armonia nelle diversità, aprirà le vie per una fraternità rinnovata". Intanto, il Papa ha segnalato la "testimonianza di crescente comunione tra noi cristiani", che "sarà anche un segno di speranza per tanti uomini e donne, che si sentiranno incoraggiati a promuovere una fraternità più universale e una riconciliazione in grado di rimediare ai torti del passato". "È la sola via per dischiudere un avvenire di pace".

Filippo Passantino